



## IL CONFRONTO

Università, Fbk, Provincia, **Fondazione Vrt** e Confindustria: «Ecosistema favorevole alla ricerca»

# Impresa innovativa, in Trentino si può

**MATILDE ARMANI**

Impresa innovativa in Trentino: si può fare. È la sintesi del panel ospitato ieri mattina alla **Fondazione Caritro**, un confronto tra gli attori dell'ecosistema territoriale che ogni giorno mettono in relazione ricerca, innovazione e impresa. Una rete composta dall'Ateneo di Trento, dai centri di ricerca, dalle istituzioni e dal sistema produttivo. Un circolo virtuoso, anche se lo spazio di miglioramento resta. Il nodo centrale del dibattito è stato l'anello di congiunzione tra ricerca e tessuto socio-economico. Non è scontato che un ricercatore diventi automaticamente un imprenditore, ma può riuscirci se accompagnato. Si parte dalle conoscenze e dal sapere, quindi dall'Università. «Ci siamo focalizzati fin dall'inizio sulla ricerca - ha ricordato il rettore **Flavio Deflorian** - presupposto per l'innovazione e il

trasferimento della conoscenza. I risultati non si vedono il giorno dopo, occorre lavorare con continuità. Stanno nascendo nuove imprese, start up, e stiamo formando i nostri studenti all'imprenditorialità, vista la scarsa propensione dei giovani a fare impresa». Sul ruolo della ricerca è intervenuto anche **Ferruccio Resta**, presidente della Fondazione Bruno Kessler: «In Trentino la catena dell'ecosistema è cortissima: questo permette di generare valore rapidamente. Fbk conta solo 600 ricercatori, ma si possono fare cose piccole e di grande qualità, purché le ambizioni siano importanti e senza il timore di essere competitivi a livello internazionale». Il presidente Resta ha riconosciuto la necessità di accompagnare i ricercatori nel passaggio verso il mercato: «Serve professionalizzare idee molto buone in imprese con radici in Trentino ma lo sguardo deve essere aperto al mondo, perché nessuna realtà può più limitarsi al proprio orizzonte

domestico». In provincia ci sono circa 5.000 ricercatori, ha ricordato **Laura Pedron**, dirigente generale del Dipartimento sviluppo economico, ricerca e lavoro: «La nostra Autonomia ci permette di avere una delega amministrativa sull'Università. Siamo da sempre vicini alle fondazioni perché è dalla ricerca che si creano le condizioni per lo sviluppo economico, che porta poi lavoro». Va garantita, secondo Pedron, la continuità del sistema e favorito il ricambio generazionale. La presidente di **Fondazione VRT**, **Francesca Reich**, ha ricordato come la missione del proprio ente sia «trasmettere l'idea che ci sono le condizioni per avventurarsi in un'iniziativa imprenditoriale», grazie agli interventi a fondo perduto, alla misurabilità delle ricadute e alla focalizzazione sull'utilità e sui bisogni concreti del territorio. Reich ha ribadito come l'obiettivo di **VRT** nell'offrire supporti adeguati all'imprenditoria. Tra questi,

è stato citato il progetto «PoC by Trentino», che ha messo a disposizione 1,35 milioni di euro proprio per ridurre la distanza tra ricerca e mercato. Dal lato delle imprese è intervenuto **Alfredo Maglione**, vicepresidente di Confindustria Trento, che ha accennato alla sfida di rimanere sul mercato: «Il Trentino negli ultimi vent'anni ha perso sulla produttività, ma è stato bravo in termini di innovazione, rimanendo competitivo. In provincia investiamo l'1,5% del Pil in ricerca e innovazione: lo 0,9% è pubblico e lo 0,6% privato, di cui l'85% arriva dal mondo industriale. Il nostro obiettivo è portare lo 0,6% del privato all'1%». Richiamando il titolo del Festival dell'Economia «Dal mercato ai nuovi poteri. Le speranze dei giovani», Maglione ha sottolineato l'importanza di investire sulle nuove generazioni: «Non è più tempo di parlare di speranza: dobbiamo dare spazio ai giovani, ma non lo facciamo. Sono l'elemento che ci permetterà di fare innovazione velocemente».



Flavio Deflorian e Ferruccio Resta



Laura Pedron e Francesca Reich



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

194800-IT0038